

Da un clima tumultuoso

di Riccardo Barbero

VOLEVAMO CAMBIARE IL MONDO

STORIA DI AVANGUARDIA OPERAIA 1968-1977

a cura di Roberto Biorcio
e Matteo Pucciarelli

pp. 302, € 20,

Mimesis, Sesto san Giovanni MI 2021

Avanguardia operaia è stata una tra le principali organizzazioni extraparlamentari di sinistra, formatesi nel lungo 1968 italiano, accanto ad altre, come la più conosciuta Lotta continua, la cui storia fu scritta da Luigi Bobbio nel lontano 1988.

Si distingueva dagli altri gruppi per una strutturazione più tradizionalmente leninista e quindi anche per un maggiore spazio dato alla formazione teorica dei militanti impegnati nelle lotte sociali e di fabbrica.

Questa impostazione fu alla base del primo gruppo di studio costituito da militanti della sinistra storica e da quadri sindacali della CGIL che diede vita all'organizzazione vera e propria tra la fine del 1967 e l'inizio del 1968. Dopo lo scioglimento nel 1978 Avanguardia operaia e altre componenti diedero vita a Democrazia proletaria. Il libro nasce da un'inchiesta che, come dice Giovanna Moruzzi nella prefazione, è stata condotta tra un centinaio di ex militanti di Avanguardia operaia: le interviste sono state raccolte sul sito della Fondazione Marco Pezzi di Bologna. Nella stesura il quadro emerso da così tante testimonianze è stato riorganizzato in favore di una sintesi articolata per temi: le fabbriche e i comitati unitari di base (CUB), il movimento degli studenti, le lotte per la casa, il femminismo, i temi della cultura, la questione dell'antifascismo e del servizio d'ordine, il movimento di democratizzazione dei corpi militari. La storia di Avanguardia operaia, che emerge da questi rapporti, è fortemente incentrata sulla situazione milanese e tralascia forse un po' l'apporto di altre realtà locali: è naturale che sia così, perché fu Milano il centro motore di questa organizzazione, ma allo stesso tempo questo fatto testimonia quanto fosse ancora lontano l'obiettivo politico-organizzativo dichiarato di contribuire alla costru-

zione di un vero partito nazionale. Il libro nasce dall'esigenza, esplicitata nella *Prefazione*, di raccontare la storia di quell'esperienza perché chi l'ha vissuta la possa ricordare e analizzare più approfonditamente, ma anche per spiegarla a figli e nipoti.

Considerando quest'ultimo aspetto – la storia rivolta ai giovani – il libro non sembra riuscire appieno a raggiungere il suo obiettivo: la lunga distanza temporale (50 anni) e le grandi differenze sociali e culturali, che ci separano da quegli anni, rendono infatti particolarmente difficile il compito. A questo fine, forse più che la storia di questa o quella organizzazione politica, potrebbe servire il racconto e l'analisi delle motivazioni che portarono così tanti giovani, pur con diversi ruoli sociali, a partecipare insieme tanto intensamente e per molti anni a movimenti sociali e politici di rinnovamento della sinistra politica e della società più in generale. Uno degli intervistati – Giovanni Lanzone – ne parla sinteticamente così: "Chi aveva un po' di cuore e di passione non poteva non restare impressionato dal clima tumultuoso, dalle assemblee, dall'intelligenza che si sprigionava". Per i lettori che conobbero allora quei movimenti o anche solo per quelli un po' più giovani, ma adulti, il libro dà molte informazioni su Avanguardia operaia, non si propone, invece, il compito di formulare un'analisi attendibile della sconfitta politica che colpì tutta la cosiddetta sinistra extraparlamentare, a seguito, un po' paradossalmente, del deludente risultato elettorale del 1976. La sconfitta, in realtà, appena qualche anno dopo travolse anche il sindacato e lo stesso PCI: i grandi protagonisti di quegli anni se ne sono andati, senza darci una spiegazione credibile e la storia di quel periodo è stata sostanzialmente occultata sotto il marchio oscuro di "anni di piombo". Ben vengano, dunque, tentativi come questo di raccontare tale fase sociale e politica del nostro paese, ben sapendo che la storia non si ripete, ma che dal passato c'è tanto da imparare.

riccardo323@interfree.it

R. Barbero è stato dirigente nazionale
di Avanguardia operaia

